

Giubileo dell'UCID
8 aprile 2016 – ore 19.30

1. Il Giubileo è un evento di grazia che sta a cuore ad ogni credente. Perciò esprimo viva *ammirazione* a tutti i Soci dell'UCID – in particolare al Presidente Enrico Montanari, al Consulente Ecclesiastico don Luigi Guglielmoni, al Segretario Giorgio Vaglio e ai diversi Collaboratori – per la felice disposizione a vivere insieme un'autentica immersione nel dono del *Giubileo Straordinario della Misericordia*, voluto da Papa Francesco per il bene della Chiesa e del mondo intero.

2. Assecondando quanto suggerito dal Santo Padre e dalla viva tradizione della Chiesa circa le “pratiche” del Giubileo, avete vissuto diverse tappe impegnative: il *pellegrinaggio*, il passaggio dalla *Porta Santa*, i *gesti giubilari*, le *opere* di misericordia, il rinnovamento delle *promesse battesimali*, la *confessione* dei peccati, la venerazione della *Vergine* e del Patrono *San Donnino*... Questi momenti hanno impresso un *ritmo spirituale* intenso e incisivo sulla coscienza credente. Ogni tappa infatti contiene un messaggio esigente e una decisione di fede e di grazia particolare. Veramente si riconosce che “*Tutto è grazia*”, se il nostro spirito aderisce con umile risolutezza di proposito all'accadere della tenerezza di Dio in noi.

3. Il motto del Giubileo è “*misericordiosi come il Padre*”. E' un invito di Gesù che ci sospinge e ci invita ad elevare il *tono* della nostra esistenza fino alla *somiglianza* con il Padre. La posta in gioco è alta, ambiziosa. La *condizione umile* da cui si parte è il nostro essere *peccatori*, soprattutto nei riguardi della misericordia. Occorre dunque riconoscersi per quello che si è: *creature* fragili e *figli* un po' traditori. Levare gli occhi al

Crocifisso ci salva, come il prostrarsi per chiedere perdono. Così Dio in Gesù ci libera e ci reintegra nella sua amicizia.

4. La parola di *San Paolo* (2 Corinti 5, 17, 6, 4). L'apostolo ci esorta: “*Se uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio*”. Così questo è il tempo della novità, della riconciliazione e del perdono. La condizione insopprimibile è “l'essere uno in Cristo”, oltre ogni nostra doppiezza. Non resistiamo nel nostro peccato, perché: “*Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza*”.

5. *Lettera agli Ebrei* (Eb 4, 14-16). Gesù siede ormai alla destra di Dio dopo l'ascensione nei cieli, e quindi siamo certi della sua intercessione. Siamo perciò invitati a “*mantenere ferma la nostra professione di fede*”. La ragione è che noi siamo salvati da Gesù e non si è soli nella tentazione. Se la nostra fede è debole, Gesù, il Figlio di Dio, ha preso su di sé la nostra debolezza, si è fatto carne per elevare noi nel regno dei cieli. Per questo possiamo con certezza “*accostarci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia*” (Eb 4, 16). Dio non si stanca di noi e ci prende sempre per mano. La fede perseverante ci rende forti e fiduciosi.

6. *Vangelo di Luca* (Lc 4, 14-21). Gesù si presenta come il Messia, l'inviato del Padre, sotto la forza dello Spirito. Egli viene a “*portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*”. E' Gesù che ci libera e ci salva da ogni nostra costrizione, prigionia, subalternità, debolezza. Egli, proclamando l'anno “giubilare”, vuole la nostra *pienezza* di gioia e di libertà, a patto che ci lasciamo “liberare” da lui.

7. Il *Giubileo* dell'UCID ci conduce in un *tempo di rinascita*, di vita nuova, di vera pace interiore, dopo l'immersione nel "*fuoco*" della misericordia di Dio. E' un *Giubileo* che riguarda il bene della propria esistenza personale, della propria famiglia, della propria azienda, del proprio ufficio dirigenziale. La forza della misericordia ci fa consapevoli dell'amore smisurato di Dio per la remissione delle nostre fragilità colpevoli e per la ricomposizione della nostra interiore integrità. L'essere imprenditori è "*una vocazione al bene*" soggettivo, familiare, sociale. I talenti funzionano se sono messi a disposizione di tutti. Il *Giubileo* ci sospinge verso una carità piena e una solidarietà a tutta prova. Volgiamo lo sguardo sempre in avanti, con vera speranza.

+ Carlo, Vescovo